



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 18 agosto 2024

SABATO 17

19.00 S.Messa

20.00 S.Messa alla Madonna della neve

defunti: fam Bolpagni

DOMENICA 18 XX tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa

LUNEDI' 19

8.30 S.Messa defunti: Edda Lavo

MARTEDI' 20

18.00 S.Messa defunti: Giulia Rosa Avigo

MERCOLEDI' 21

8.30 S.Messa defunti: Luigi e Gina

GIOVEDI' 22

18.00 S.Messa

VENERDI' 23

8.30 S.Messa

SABATO 24

19.00 S.Messa

20.00 S.Messa alla Madonna della neve

DOMENICA 25 XXI tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa defunti: Enzo Viviani

Commento al Vangelo della XX domenica T.O.

(dal Vangelo di Giovanni 6,51-58)

La forma e il peso dell'amore

di don Giovanni Berti



L'amore è la cosa più importante nella vita dell'essere umano e anche dell'intero universo. San Paolo in uno dei brani più famosi delle sue lettere arriva a dire che si può avere anche una fede che sposta le montagne, ma se non si ama non serve a nulla. E Giovanni evangelista, del quale è questo passo del Vangelo, scrive in una sua lettera che Dio stesso è Amore.

Come è fatto l'amore? Che forma ha? Possiamo misurarne le dimensioni e il peso?

Se è un sentimento, se è un modo interiore del cervello e del cuore, in che modo lo possiamo vedere?

L'evangelista Giovanni riporta al centro del suo Vangelo questo lungo discorso di Gesù pane di vita, che per la Chiesa nei secoli è stato un punto di riferimento fondamentale per comprendere l'Eucarestia.

Gesù arriva a dire che "mangiare il suo corpo e bere il suo sangue" porta all'unione profonda con lui e con Dio Padre, e dona eternità alla vita.

"Mangiare la carne e bere il sangue" non ha ovviamente un significato cannibalesco, ma nemmeno va spiritualizzato a tal punto da renderlo un insegnamento astratto. Gesù non parla di mangiare i suoi muscoli e bere il liquido organico che scorre nelle sue vene, ma di sperimentare davvero un'unione di vita concreta con la sua.

Mangiare e bere Gesù, significa fare della sua vita la nostra vita, vivere il suo amore dentro i nostri gesti quotidiani. Mangiare e bere Gesù è unire la sua carne alla nostra carne.



Per “carne” si intende la vita che abbiamo nella sua concretezza e realtà, fatta anche di limiti e fragilità. Gesù ci dice che non dobbiamo mai nasconderci dietro la “scusa” che non siamo perfetti e che facciamo fatica a vivere da buoni cristiani. Siamo fatti di “carne”, così come di “carne” è il mondo che ci circonda, e di “carne” era Gesù di Nazareth e i suoi primi amici. Gesù dentro la sua “carne”, dentro i limiti della sua vita terrena, ha mostrato la via di Dio, la via dell’eternità, la via dell’amore. Quello che ha mostrato Gesù è un amore che non rimane “per aria”, astratto in ideali irraggiungibili, ma è un amore di “carne”, quella di ogni essere umano, anche la nostra.

Ecco perché la Messa domenicale, il rito dell’Eucarestia che fin da subito i cristiani hanno celebrato, è un bisogno prima di essere un dovere. Anzi ritengo che puntare sul “dovere” nella partecipazione all’Eucarestia alla fine porta fuori strada. Abbiamo bisogno come cristiani di sperimentare la “carne” della nostra fede, la “carne” della presenza di Gesù. L’Eucarestia è un rito nel quale insieme ci ritroviamo come cristiani per non rischiare di far evaporare in tanti buoni propositi astratti la nostra fede. La preghiera comune che ci raduna come comunità soddisfa il nostro bisogno di “vedere” e “toccare” l’amore di Gesù, che poi possiamo vedere e toccare anche nella vita di tutti i giorni. Durante la Messa quel fratello e quella sorella che abbiamo accanto sono la “carne” di Gesù. La Parola di Dio che ascoltiamo e le preghiere e canti che facciamo insieme sono la “carne” di Gesù. Quel piccolo pezzo di pane e quel sorso di vino che sono sull’altare e che riceviamo, sono la “carne” e il “sangue” di Gesù, sono il suo amore che non rimane mai astratto. Tutta questa carne e sangue di Gesù ci sono donati nella Messa domenicale perché senza questa concretezza la nostra fede muore di astrattezza.

Ed è così che l’amore, la forza che tiene insieme la vita di ogni singolo individuo e del mondo e della Storia, prende forma e peso. Sono la forma e il peso della carne di Gesù dentro la nostra carne.

L’amore di Gesù ha la forma delle nostre mani che aiutano, sostengono, donano. L’amore di Gesù ha la forma dei nostri occhi che guardano con affetto e si accorgono del prossimo. L’amore di Gesù ha la forma delle nostre orecchie che ascoltano e della nostra bocca che benedice, cioè dice il bene e non giudica il prossimo. Il peso dell’amore di Gesù è quello del nostro corpo, di tutto noi stessi che siamo qui nel mondo per amare e farci amare ogni giorno.

Perché abbiamo bisogno dei sacramenti?

di don Fernando Armellini

(da settimananews.it)

La carezza è un modo di dire all’altro: tu sei il mio confidente e sono felice che tu mi accordi fiducia. Ma se questi si ritrae, ci si sente rifiutati o fraintesi. La stretta di mano, i fiori, il lumino acceso al santo patrono esprimono sentimenti, emozioni, stati d’animo che nessuna parola è in grado di comunicare. Il soffio sulle candeline, seguito dall’applauso degli amici e dal canto di auguri, segna il momento culminante della festa di compleanno.

Gesti solo apparentemente privi di logica. Il rito, anche se diverso dal ragionamento positivista, è carico di significati e messaggi.

Come possono gli amici manifestarci la loro gioia per la nostra nascita, se non erano presenti quando abbiamo emesso il primo vagito? Quel giorno, ormai lontano, non può essere raggiunto, ma è possibile riprodurlo... attraverso il rito. Il soffio che spegne le candeline annulla i nostri anni, ci riporta al momento della nascita, riproduce il nostro primo respiro e offre la possibilità di festeggiare la nostra venuta al mondo. Non avrebbe senso consumare da soli la torta del compleanno.

L’uomo viene dalla terra, è strettamente legato agli altri esseri viventi e alle creature materiali con le quali è chiamato a costruire una crescente armonia e prova un intimo bisogno di rendere concrete, percepibili con i sensi anche le realtà invisibili e divine.

I sacramenti sono la risposta di Dio a questo bisogno.

Durante l’ultima cena, Gesù ha istituito il rito con cui rendere presente il suo supremo gesto di amore, il dono totale

della vita. La Parola di Dio, pane disceso dal cielo, ora può realmente essere assimilata, non solo con la mente e con il cuore, ma anche attraverso il sacramento. Anche di questo segno sensibile noi, fino a quando saremo pellegrini in questo mondo, avremo sempre fame.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00

DOMENICA e festivi alle 9 e alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30